



PRESTINO

ORARI

Sante Messe

- sabato e vigilia dei giorni di precetto: ore 17.30
- domenica e giorni di precetto: ore 8, 10.30, 17.30
- giorni feriali: ore 18.30

Tempo utile per confessarsi

- tutti i giorni prima della Messa
- venerdì dalle 17 alle 18
- sabato dalle ore 16 alle 17.30
- domenica prima delle Messe

Catechismo per ragazzi delle elementari e prima media

- al giovedì
per la prima, seconda e terza ore 14.30
per la quarta ore 15
per la quinta e la prima media ore 16

Catechesi del "dopo cresima":

- seconda media, giovedì ore 16
- terza media, giovedì ore 16.30

Oratorio - domenica pomeriggio

Riunione del gruppo giovanile

- martedì e giovedì ore 20.30

Attività del gruppo scout

- mercoledì sera, giovedì sera, sabato pomeriggio, domenica

Gruppo di taglio e cucito, Signore e Signorine:

- mercoledì dalle ore 15

Catechesi per gli adulti

- primo e terzo lunedì del mese ore 21

Il Sacramento del Battesimo viene amministrato di regola la prima domenica del mese.

I genitori si presentino per tempo al parroco per la dovuta preparazione.

Parrocchia dei Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi - Prestino
Via D'Annunzio 46-C - Tel. 52.06.86
15 dicembre 1990 - *Pro manuscripto*

PUER NATUS

Adoriamo il Cristo che nasce oggi,
cantiamo con la gioia nel cuore.

È nato un bambino a Betlemme, alleluia
la città santa, Gerusalemme è in festa, alleluia.

Il Figlio altissimo del Padre, alleluia
ha preso la carne umana, alleluia.
Una Vergine ha concepito il Figlio, alleluia
per la parola detta da Gabriele, alleluia.

È uscito dal grembo materno, alleluia
come uno Sposo dalle sue stanze, alleluia.

Posato sulla paglia nel presepe, alleluia,
Colui che regna in eterno, alleluia.

Un angelo annuncia ai pastori, alleluia
è Lui, quel bambino, il Signore, alleluia.

Vengono i re dall'Oriente, alleluia
con l'oro, l'incenso, la mirra, alleluia.

Nella gioia di questa nascita, alleluia
benediciamo il Signore, alleluia.

NATALE 1990

Ci avviciniamo al Natale.

Subito la mente corre al racconto del Vangelo. Un Angelo aveva detto a Maria, la giovane Donna che abitava a Nazareth ed "era promessa sposa di Giuseppe", 'avrà un figlio'. E aveva precisato che sarebbe nato per opera dello Spirito Santo, figlio dell'Altissimo. Intanto era sopraggiunto l'ordine dell'imperatore di Roma di fare "il censimento di tutta la terra". E Giuseppe parte con Maria, prossima a dare alla luce il figlio. Debbono andare a Betlemme, il paese di origine della famiglia: erano infatti lontani discendenti del re Davide.

Ora "mentre si trovavano in quel luogo si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo".

E il racconto continua. Un Angelo portò la notizia ad alcuni pastori "che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge". Vi porto - disse loro - l'annuncio di un fatto che vi riempirà di grande gioia. "Oggi è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore".

E i Pastori si mossero in fretta per andare alla Grotta a cercare Gesù.

Il Natale è la nascita di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, il Salvatore. Se il Natale è diventato giorno di festa, di pace, di gioia, di speranza; se il Natale è richiamo all'unità prima di tutto delle famiglie; se il Natale è sentito come un momento di intimità familiare; se è diventato anche occasione di regali; e lo scambio di doni è delicata forma di amicizia; se il Natale è desiderato e atteso è perché è il giorno della nascita di Colui che i Profeti chiamarono il Principe della Pace e che, poi, nella Sua vita si mostrò uomo tra gli uomini, amico, fratello; uomo chinato sulle miserie umane; l'uomo che perdona perché ama; l'uomo che a ciascuno dice una parola e che a tutti mostra la giusta strada.

È vero: esiste il serio rischio di badare solo o prevalentemente alle esteriorità.

Basta tuttavia un piccolo sforzo di riflessione per tornare a capire la vera natura del Natale: è il giorno della nascita del Salvatore; per "fare Natale", che è come dire lasciarci afferrare da Lui, lasciarci salvare da Lui.

Buon Natale, allora fratelli e sorelle della comunità di Prestino. E l'incontro nella nostra chiesa, la notte o il giorno di Natale, ci aiuti a capire di più l'amore del Signore per noi.

AVVENTO E NATALE

Un pensiero di Paolo VI.

"Si avvicina il Natale: vi pensate? Sì certamente, perché il Natale è tale ricorrenza che interessa tutti, gioiosamente e preventivamente.

Ma come vi pensate?

Noi vogliamo ricordarvi che "l'operazione Natale" non esige solo preparativi profani; ma chiede soprattutto preparativi spirituali, di fede e di carità.

Siamo in Avvento: bisogna preparare le vie al Signore, con la preghiera, la penitenza, con la attesa e la ricerca di Cristo.

E bisogna ricordare che il Natale deve essere lieto per tutti, e che perciò dobbiamo disporre qualche interessamento per chi è nell'indigenza e nella sofferenza. È festa di pietà il Natale; pietà umana e pietà religiosa. Fate sentire questo ai vostri figlioli: lo preparate il Presepio nelle vostre case?

E in tutto questo avvenimento, la Madonna è Lei al centro: onoriamola e preghiamola".

TEMPO DI AVVENTO

È il tempo di preparazione al Natale. Esso ci ripropone questa grande verità: Dio è venuto, si è fatto fratello di ogni uomo e di ogni donna. Dio viene. Dio verrà per porre termine alla nostra storia terrena e guidarci nel Presente eterno.

Allora, tempo di attenzione alla Parola di Dio, tempo di preghiera, tempo di conversione, tempo di carità generosa.

Le domeniche di Avvento saranno particolari tappe di questo cammino.

Un posto speciale è occupato dalla "NOVENA DI NATALE". La inizieremo quest'anno la domenica terza di avvento, sedici dicembre, forti dell'invito di San Paolo "siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie". Ci incontreremo poi, **nelle sere di lunedì 17, martedì 18, mercoledì 19, giovedì 20 alle ore 20.30** a pregare, cantare, ascoltare la Parola di Dio, a scambiarsi le nostre esperienze.

Venerdì 21 sarà il giorno "della penitenza". L'invito è di fare qualcosa che ci costa, di rinunciare a qualcosa per i poveri. Ma soprattutto l'invito è di accostarci al sacramento della Penitenza. Lo potremo fare: tra le 16 e le 18 (in particolare i ragazzi). La sera, poi, **alle 20.30** ci saranno in chiesa alcuni Sacerdoti a disposizione soprattutto dei giovani e degli adulti. **Ci si potrà ancora confessare, nella nostra chiesa, sabato e domenica prima delle Messe e lunedì, vigilia, dalle 14.30 all'ora di Messa, e dopo la Messa.**

NATALE

La prima Messa di Natale, lunedì 24 dicembre, alle ore 17.30.

La sera di Natale, nelle nostre case, sarà bello "inaugurare il Presepio": la Famiglia si raccoglie intorno al Presepio per una preghiera, un canto, per leggere insieme

il racconto della nascita di Gesù.

Sarà una cosa bella, le sere del tempo di Natale, ripetere questi momenti di preghiera comune.

La sera di Natale, in parrocchia, a partire dalle ore 21, i giovani animeranno (nel salone "don Bosco") una serata di amicizia.

LA SANTA NOTTE

Alle 23.40 iniziamo la Liturgia della Notte di Natale. **È importante che a quest'ora quanti vogliono vivere la "Messa della mezzanotte" siano in chiesa.** La LITURGIA DELLA NOTTE DI NATALE inizia con la incensazione dell'altare, il canto di un inno, i salmi e le letture dell'Ufficio delle Letture; sfocia nel canto del "Gloria a Dio nell'alto dei cieli"; continua con la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. **Al termine** un momento di festa comunitaria nel salone don Bosco.

IL GIORNO DI NATALE, martedì 25 dicembre, S.S. Messe alle 8, 10.30, 17.30. Mercoledì 26, festa di Santo Stefano, S. Messa alle 10.30.

Durante la settimana di Natale, il 27° anniversario della fondazione della parrocchia (il 28 dicembre); la festa della Sacra Famiglia (la domenica 30 dicembre). **COSÌ ARRIVIAMO AL NUOVO ANNO**, il 1991. Ci diciamo "buon Anno".

Martedì 1 gennaio 1991, festa di Maria Madre di Dio - festa di precetto.

Le S.S. Messe:

— lunedì 31 dicembre, ore 17.30. Sarà in particolare per ringraziare il Signore dell'anno che finisce;

— martedì 1 gennaio, alle ore **10.30 e 17.30**. (Non ci sarà la Messa alle 8).

1 gennaio, Giornata della Pace. Il tema di quest'anno sarà: "SE VUOI LA PACE RISPETTA LA COSCIENZA DI OGNI UOMO".

La **FESTA DELL'EPIFANIA** che ricorda la "manifestazione" di Gesù al mondo pagano rappresentato dai Magi, ricorre quest'anno di domenica. Seguendo l'antica tradizione della Chiesa, in questo giorno viene dato l'annuncio delle principali feste dell'anno.

Fin d'ora annunciamo le Giornate Eucaristiche all'inizio della Quaresima; la "Via Crucis" nella quinta domenica di Quaresima; la Settimana Santa come impegni importanti per la vita della comunità.

Riflessioni

Siamo a Natale e sono più di tre mesi che la vita della parrocchia si sviluppa a pieno ritmo. L'estate, tempo di vacanza, aveva portato molti lontano e ci piace pensare che siano state ferie costruttive, un tempo bene speso. Tra le cose più belle dell'estate come non ricordare il Grest, l'Oratorio estivo al quale hanno partecipato tanti ragazzi e ragazze? E i Campi estivi degli scout, e il campo estivo del gruppo giovanile? Esperienze molto ricche che hanno lasciato certamente una traccia profonda nel cuore di chi le ha vissute, E non sono mai mancati sui campi sportivi parrocchiali gruppi di ragazzi a giocare. Quanto giocare!

Alla fine dell'estate c'è stata la ripresa. È ricominciato il Catechismo. Sono riprese le attività del gruppo scout, dei gruppi giovanili. Abbiamo vissuta la festa dei Patroni e la festa che ricorda la consacrazione della chiesa. Lungo tutto il mese di ottobre abbiamo pregato con la recita - ogni mattina dei giorni feriali - del Rosario. L'inizio di quest'anno pastorale è stato segnato anche dall'arrivo tra di noi del diacono don Agostino Clerici. Coloro che si preparano a diventare preti, vengono inviati, nell'ultimo anno di formazione, dopo essere stati ordinati diaconi, presso le parrocchie per prestare il servizio diaconale e fare esperienze pastorali. Quest'anno anche la nostra comunità gode della presenza di un diacono. Lo abbiamo visto la domenica alla Messa, lo abbiamo ascoltato predicare, i giovani del gruppo giovanile stanno lavorando con il suo aiuto e la sua guida. Lo accompagnamo anche con la preghiera verso la meta del sacerdozio: sarà ordinato prete il prossimo quindici giugno.

Ultimo grande avvenimento vissuto insieme è stata la amministrazione del Sacramento della Confermazione, la domenica diciotto novembre. Trentadue adolescenti hanno ricevuto la Cresima per il ministero di mons. Carlo Calori. Per costoro è iniziato il "dopo-cresima": è un grave dovere loro, dei loro genitori e padrini, perseverare in quegli impegni che hanno coscientemente assunto con questo Sacramento. Non possiamo dimenticare (anche questa è la vita della parrocchia) le famiglie che in questi mesi hanno sperimentato il dolore per la morte di persone care. Sentano la solidarietà della nostra preghiera e della nostra comprensione.

Nella vita della Comunità cristiana occupa un posto centrale la Domenica, giorno del Signore. E, la Domenica, a sua volta, ha un centro, un momento fondamentale: l'Eucaristia.

Il Popolo è convocato in Assemblea a celebrare l'Eucaristia.

Ascoltiamo queste parole della Costituzione sulla Sacra Liturgia (dal nome "Sacrosanctum Concilium") del Concilio Vaticano Secondo.

"Rivalorizzazione della domenica"

Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che

si chiama giustamente "giorno del Signore" o "domenica". In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li "ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 *Pietro* 1,3).

Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico".

Ogni domenica tutti siamo **convocati** a celebrare l'Eucaristia. Come ebbe a dire Paolo VI, si tratta di un dovere ma anche di un diritto, è una gioia, è una consolazione. Nella celebrazione eucaristica si manifesta la Chiesa, cresce la comunione tra di noi, ciascuno acquista energia e coraggio. Ovvio, chi si "raduna" **siamo noi**, ciascuno con i suoi pregi e i suoi difetti, con le sue virtù e i suoi peccati. Siamo piccoli e poveri ma in cerca di santità. Sarebbe pretestuoso e illogico pretendere di trovare in chiesa solo dei perfetti. L'importante è l'umiltà e la fiducia nella bontà del Signore.

Per noi cosa è la Domenica? Perché molti la considerano solo un giorno di vacanza (quando non un giorno per fare altri lavori diversi da quello degli altri sei giorni)? Come sentiamo la "convocazione" alla Assemblea eucaristica?

Perché molti non partecipano alla Messa domenicale? Perché tanti giovani mancano? Perché tanti fanciulli che sono presenti al Catechismo settimanale mancano alla Messa della Domenica?

Come in tutte le cose, per capire e gustare bisogna fare. Dalla partecipazione viene la crescita nella comprensione, nell'apprezzamento, nel godimento del Mistero eucaristico nel quale si fa "Memoria" della Morte e Risurrezione del Signore.

Particolare significato ha il partecipare alla Messa domenicale nella propria parrocchia. La Chiesa vive in tutto il mondo, però si "concretizza" nelle realtà locali. Per questo il Concilio ha parlato a lungo della "Chiesa locale". Questa è innanzitutto la "Diocesi" che ha a capo il Vescovo. Ma, poi, la Diocesi si "suddivide" in tante comunità più piccole: sono le parrocchie.

Dice ancora il Concilio Vaticano Secondo nella citata Costituzione sulla Sacra Liturgia:

"La vita della Liturgia nella Diocesi e nella parrocchia

Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo.

Perciò tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale: convinti che c'è la principale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri (35).

Vita liturgica parrocchiale

Poiché nella sua Chiesa il Vescovo non può presiedere personalmente sempre e

ovunque l'intero suo gregge, deve costituire perciò delle assemblee di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del Vescovo: esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra.

Per questo motivo la vita liturgica della parrocchia e il suo legame con il Vescovo devono essere coltivati nell'animo e nell'azione dei fedeli e del clero; **e bisogna fare in modo che il senso della comunità parrocchiale fiorisca soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale".**

La Parrocchia è come la Famiglia. La chiesa parrocchiale è come la casa della famiglia. È qui dove "si nasce" (con il Battesimo), si cresce, si matura, si loda insieme il Signore. Qui si consacra l'amore dell'uomo e della donna. Qui si dà l'ultimo saluto a chi è stato chiamato all'eternità.

Abbiamo bisogno anche noi di riscoprire questo clima di famiglia.

Il "nostro" Diacono si presenta

Da poco più di due mesi svolgo il mio ministero diaconale presso la parrocchia di Prestino (oltre che nella redazione del "Settimanale della Diocesi"). Si tratta di un'esperienza unica per chi si sta preparando al presbiterato: diacono lo sarò per sempre, ma solo in questi mesi che mi separano dall'ordinazione presbiterale esercito il mio ministero specificamente da diacono. Da poco nel piano di formazione del Seminario è stato introdotto il sesto anno di teologia: vivendolo da diacono, diventa un'occasione di crescita pastorale. Alla tradizionale parte di settimana dedicata allo studio e all'approfondimento teologico di alcune materie - molto significativamente è quest'anno che sto studiando il mistero della Chiesa e quella parte della morale che riguarda la società - si aggiunge un intenso momento a contatto diretto con la prassi pastorale; dal giovedì sera alla domenica sera viene gradatamente anticipata quella che sarà un domani la vita da prete a contatto con una concreta comunità cristiana.

Penso, allora, di dovere due spiegazioni. Prima di tutto: chi è il diacono? Ma poi anche: io, don Agostino, che cosa domando a quest'anno di esperienza diaconale? Andiamo con ordine. Chi è il diacono?

Il significato di questa parola è presto detto: "colui che serve", secondo la logica cristiana del servizio. Gesù per primo ci ha dato l'esempio, perché così si comportassero tutti i suoi discepoli. Ogni battezzato è, dunque, diacono in un certo senso. E allora, mi domanderete, in che senso il diacono è servo se ogni cristiano è servo? Il diacono è segno di servizio, è ministro di servizio. Ciò che lo costituisce servitore è un sacramento, il primo grado del sacramento dell'Ordine (gli altri gradi sono il presbiterato e l'episcopato). Il diacono con l'imposizione delle mani da parte del Vescovo riceve il compito di essere segno visibile di Cristo-Servo. Con una parola, potremmo dire che il diacono fa del suo servire una catechesi vivente per tutta la comunità.

Mi accorgo di quale grande impegno sono investito: se il mio servire non è più che visibile, vengo meno al nome stesso che porto e al dono che Cristo mi ha fatto nel giorno della mia ordinazione. Il mio impegno e la mia preghiera accompagnano questo cammino e, pur cosciente dei miei limiti, vado avanti con coraggio, nella convinzione che colui il quale ha iniziato in me quest'opera - il Signore Gesù - la porterà a compimento.

Forse è giusto che spenda due parole anche per riassumere che cosa fa il diacono: la sua funzione non è presidenziale, ma ausiliare, a servizio del vescovo e dei sacerdoti e di una precisa comunità. Compiti del diacono sono:

- assistere il Vescovo e il sacerdote (presbitero) durante la Messa e le altre azioni-liturgiche;
- amministrare il Battesimo;
- essere ministro ordinario dell'Eucarestia;
- benedire le nozze, quando vi sia delegato;
- proclamare il Vangelo durante la Messa e predicare;

- esercitare un ministero di carità;
- impartire la benedizione eucaristica e le altre benedizioni;
- promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici.

E siamo così alla seconda domanda: che cosa mi aspetto da questo anno di diaconato? Io sono diacono concretamente nei luoghi ove il Vescovo mi ha mandato, luoghi fatti di persone e di esigenze concrete a cui sono chiamato a rispondere con generosità.

In primo luogo, sono invitato a mettermi a disposizione di queste persone e di queste esigenze, crescendo nell'amore della Chiesa e nella passione per l'attività apostolica. È la legge del ricevere, dando!

Poi, sono chiamato a impegnare intelligenza e cuore per capire come in una determinata realtà vengono messe in pratica quelle belle cose che ho studiato sui libri: come dire e fare il Vangelo in mezzo a volti veri, a problemi concreti, situazioni determinate.

Infine - ma non è certo la cosa meno importante! - sono messo a contatto con alcuni confratelli (concretamente sono don Titino e don Carlo), i quali hanno speso e continuano a spendere la loro vita a servizio del Vangelo: con loro dialogo e condivido un po' di tempo e un po' di passione ecclesiale, da loro imparo a servire. Vedendoli parlare e agire, costruisco un pezzo del mio futuro da prete e, intanto, vivo un ricco presente.

Poi, ci sono i bambini, i giovani, le famiglie, gli scout (è un'occasione unica di conoscere anche questo vivace movimento), coloro che collaborano più da vicino alle attività della parrocchia: sono il "luogo" concreto del mio servizio.

È certamente poco il tempo che passo a Prestino, ma è il momento più importante della settimana, l'Eucarestia domenicale. I giovani che si incontrano al giovedì sera avranno occasione di conoscermi meglio, e la cosa è reciproca.

Ma a tutti vorrei dire molto semplicemente: sentitemi come il "vostro" diacono.

don Agostino

NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il Battesimo

"Il Battesimo è una nuova generazione. Il battezzato è liberato dal peccato diventa figlio di Dio, acquista una particolare somiglianza con Gesù, diventa membro della Chiesa. Il bambino battezzato ha diritto a ricevere una educazione cristiana dai suoi Genitori con l'aiuto dei Padrini e di tutta la Comunità ecclesiale".

Casciotta Alice
Tobia Paola
Ballocco Sara
Bergamo Martina
Porro Silvia Vittoria
Giovio Marco

Cuffari Antonella
Riva Andrea
Marzorati Davide
Floris Elisa Francesca Maria
Duvia Barbara

Si sono accostati per la prima volta al banchetto eucaristico, la domenica 20 maggio 1990

Albanesi Carmelo
Ballocco Luca
Belgiovine Roberto
Bellugi Mirko
Bernasconi Valeria
Brenna Pamela
Brignoli Roberta
Bucarelli Paola
Buscemi Vincenza
Caldera Andrea
Cattafesta Francesco
Costa Simone
Cuomo Valentina
Di Benedetto Alessandro
Floris Paola
Gerosa Luigi
Greco Carlo
Guarracino Eloisa
Incorvaia Alessio
Indriolo Vincenzo
Lo Turco Marco

Martelli Fabrizio
Marzorati Cristian
Mascia Donatella
Mauri Riccardo
Nascé Vittoria
Nigro Alex
Policicchio Rosalba
Ravera Elisa
Sacchetto Stefano
Sacco Mauro
Saibene Francesca
Sarcinelli Jessica
Sassi Luca
Spinelli Francesca
Spini Luca
Targa Viviana
Tozzi Debora
Tozzi Katia
Tozzi Roberto
Valli Alberto
Vecchié Marco

La domenica 18 novembre 1990, inviato dal Vescovo, mons. Carlo Calori ha amministrato il Sacramento della Confermazione a:

Brenna Roberto
Bursi Elena

Butti Francesca
Conti Andrea

Costanzo Marcello
De Bastiani Gabriele
De Luca Fabio
Falco Michelangelo
Fattorini Ivan
Giovanetti Elena
Gotto Valeria
Lamanna Federica
Larice Vima
Lonoce Francesca
Lucca Paolo
Martirano Nicoletta
Mascetti Andrea
Matarazzo Sabrina

Mazzoni Michela
Nutolo Sarah
Oliverio Gianluca
Pontiggia Bryan Federico
Pozzi Alessandro
Properzi Federica
Randazzo Maurizio
Ravera Michele
Scicolone Graziano
Stoppani Claudio
Stoppani Paolo
Stramazzone Valeria
Tagliabue Michela
Vaiana Davide

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio

"e Dio disse: l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e saranno due in una carne sola". E Gesù precisò: "come era al principio, l'uomo non separi ciò che Dio ha unito". "Dio disse: crescete, moltiplicatevi e riempite la terra".

Isella Luciano e Arnaboldi Marina
Dell'Otti Andrea e Ciullo Stefania
Pizzagalli Virginio e Ronchetti Elisabetta
Marcati Sergio e Brenna Francesca
Morazzini Quirino e Rezzonico Sonia
Fusi Mauro e Camporini Barbara
Colombini Corrado e Terrana Elena
Scatigna Maximiliano e Matarazzo Giuseppina
Molinari Antonio e Gambaretto Antonella
Clerici Alessandro e Mancuso Cinzia
Piccirilli Mario e Bruno Anna
Fonsdituri Giuseppe e Boretto Daniela
Toffanin Giancarlo e Martinelli Ariela
Testoni Argeo e Peverelli Miriam
Barbato Roberto e Ripamonti Clelia Maria
Gerosa Fabio e Giannoni Lidia
Signoriello Cosimo e Saracino Mariantonietta
Melis Massimo e Longoni Ivana
Vaiana Giovanni e Patitucci Maria Franca
Bossio Giuseppe e Battista Nunzia
Molteni Marco e Carrozzo Patrizia
Ronchetti Roberto e Borrelli Liliana
Presti Ignazio e Maggi Gabriella
Zanini Fabrizio e Geminiani Milena
Barbato Pierluigi e Nardello Maurizia

Rubino Giulio e Ruggieri Antonella
Barbagallo Fabrizio e Meroni Monica
Sonvico Marco e Cernuschi Lara
Palermo Salvatore e Astorina Vincenzina
Livio Roberto e De Rosa Raffaella
Galli Giulio e Gorlini Marinella
Carnesale Massimo e Vitelli Irene
Lucca Alberto e Deplano Graziella
Critelli Cesare e Tassan Toffola Cinzia
Tobia Paolo e Di Piero Paola
Rusconi Mauro e Mondelli Valeria

I nostri morti

"Sono separati da noi, ma sono vivi in Cristo: perciò ci sono sempre vicini. Un giorno saremo tutti riuniti in Paradiso".

Begarelli Patelli Faustina di anni 67
Molteni Luigi di anni 85
Vesco Maria vedova Leonardi di anni 89
Ferrario Giannino di anni 72
Tardio Di Pumpo Angiolina di anni 52
Tettamanti Adriano di anni 54
Sampieri Antonio di anni 61
Bellotti Pietro di anni 66
Molteni Erminio di anni 67
Marino Crudo Dora di anni 59
Rutigliano Aldo di anni 53
Perego Rizzi Gianfranca di anni 61
Piccinelli Fusi Antonietta di anni 55
Gombini Silvio di anni 71
Vincenzi Antonio di anni 76
Grammatica Francesco di anni 53

Una serie di nomi. Possono sembrare liste scarse la elencazione dei battezzati, dei morti, degli sposati, ecc. Riassumono invece la vita di una comunità: dalla nascita con il battesimo alla "nascita" alla vita eterna sia pure attraverso la realtà umanamente dolorosa della morte.

Anche guardare le cifre è istruttivo: undici battesimi, sedici funerali. Quarantadue neocomunicati, trentadue cresimati. Trentasei matrimoni di cui nove celebrati nella nostra chiesa.

Per altri diciotto si trattava di rispettare la tradizione del matrimonio celebrato nella chiesa della sposa.

Meditando su questi elenchi, il pensiero si è inoltrato a considerare il significato

ed il valore dei Sacramenti.

Si tratta delle "strade" volute da Gesù per farci avere la salvezza, per donarci la "vita divina" per cui siamo "chiamati e lo siamo veramente" (come scrive San Giovanni) "figli di Dio". È interessante notare che i Sacramenti seguono gli stessi ritmi della vita umana: la nascita, lo sviluppo, il nutrimento, la cura delle malattie, la assunzione di responsabilità nella famiglia e nella società. Rileggiamoli. Il Battesimo ci genera e ci fa nascere ad una vita nuova, quella che ci trasforma in figli di Dio dopo averci perdonato il peccato. La Cresima consolida questa vita e rende capaci di testimonianza. L'Eucaristia, il cibo che nutre. La Penitenza cura le malattie dell'anima. L'Unzione dei Malati rafforza spiritualmente e, molte volte, anche fisicamente la persona gravemente malata e la prepara al momento del "rendiconto". Il Matrimonio santifica l'unione dell'uomo e della donna che si uniscono a dare inizio alla famiglia. L'Ordine costituisce un uomo ministro, al servizio totale di Dio, delle persone, della comunità.

È responsabilità del Cristiano capire il valore dei Sacramenti, prepararsi a bene riceverli, accoglierli, attuarne le finalità, ricavarne frutto.

Perché non allungare la riflessione ascoltando qualche indicazione della Chiesa? Sono tutte parole prese dal libro delle leggi della Chiesa, il libro chiamato "Codice di diritto canonico".

Sul Battesimo. "I Genitori sono tenuti a provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane. Al più presto, dopo la nascita, anzi anche prima di essa, si rechino dal parroco per chiedere il Sacramento per il figlio e vi si preparino adeguatamente".

Che dire dell'attesa di mesi, motivata ad esempio dalla indisponibilità dei padrini o di parenti? Non è forse il Battesimo interesse primario dei bambini? Come regola generale: gli adulti siano battezzati nella propria chiesa parrocchiale; i bambini nella chiesa parrocchiale propria dei Genitori.

Sulla Cresima. "I fedeli sono obbligati a ricevere tempestivamente questo sacramento: i genitori e i pastori d'anime, soprattutto i parroci, provvedano affinché i fedeli siano bene istruiti per riceverlo e vi accedano a tempo opportuno".

Secondo la disposizione dei Vescovi italiani, la Cresima va ricevuta tra i dieci e i dodici anni. Noi, a Prestino, da alcuni anni, presentiamo i nostri ragazzi per ricevere la Cresima all'inizio dell'anno di seconda media (sui dodici anni). La preparazione comprende la partecipazione al Catechismo, dedicato espressamente alla Cresima, per la durata di due anni: quinta elementare e prima media. Inoltre è ovvia la partecipazione alla Messa domenicale e ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Volere ricevere la Cresima senza questa preparazione non è logico. Dopo, il cammino continua: è il dopo-cresima che ha una importanza grandissima per la maturazione dei cresimati. Se qualcuno pensa di "chiudere", se i Genitori non guidano i loro figli ad un impegno sempre più forte di vita cristiana, si può dire che è stato capito il significato ed il valore della Cresima?

Sulla Eucaristia. La Prima Comunione è un evento fondamentale nella vita di un cristiano poiché l'Eucaristia è Gesù che si fa cibo delle nostre anime. "È dovere innanzitutto dei Genitori, come pure del parroco, provvedere affinché i fanciulli che hanno raggiunto l'uso di ragione (e questo si presume una volta compiuti i sette anni) siano debitamente preparati e, quanto prima, premessa la confessione sacramentale, alimentati di questo cibo. Spetta al parroco vigilare che non si accostino alla comunione fanciulli che non hanno raggiunto l'uso di ragione o avrà giudicati non sufficientemente disposti". Una preparazione che deve permettere ai fanciulli di percepire, secondo le loro capacità, il mistero di Cristo e essere in grado di assumere con fede e devozione il Corpo di Cristo. Da parte nostra proponiamo il Catechismo lungo due anni, solitamente la prima e la seconda elementare. Alla frequenza al Catechismo deve accompagnarsi la partecipazione alla Messa domenicale.

Dopo la Prima Comunione, la partecipazione alla Messa domenicale è per tutti i cristiani un dovere. Ed ha un grande valore questa partecipazione. Nella Messa si manifesta la comunità; lì incontriamo Gesù e formiamo tutti insieme con Lui un solo corpo. Dalla Messa prendiamo l'energia e le linee per vivere da cristiani la vita di tutti i giorni. La piena partecipazione alla Messa si ha, poi, ricevendo la Comunione.

Sulla Penitenza. In questo Sacramento che comprende la confessione fatta con pentimento e con il sincero proposito di non commetterli più ci viene dato il perdono dei peccati. In più il dono dello Spirito Santo che ci guida nella conversione e ci aiuta a crescere nell'amicizia con il Signore. È un Sacramento da riscoprire e da frequentare assiduamente.

Sulla Unzione dei Malati. È il Sacramento con il quale "la Chiesa raccomanda al Signore, sofferente e glorificato, i fedeli gravemente infermi, affinché li sollevi e li salvi". È bene che venga ricevuto quando può intravedersi il pericolo di morte o per la gravità della malattia e o per il numero di anni di una persona. Ricevuto in piena lucidità permette al fedele di goderne con consapevolezza i frutti positivi di sincerità, di fiducia, di pazienza e, qualche volta, anche di guarigione fisica. Non è dunque il Sacramento dell'ultimo momento di vita, del momento di incoscienza. Ed i familiari dei malati, delle persone anziane è bene che invitino il Sacerdote a visitarli e a preoccuparsi che abbiano a ricevere i Sacramenti.

Il Sacramento dell'Ordine costituisce ministri sacri (vescovi, preti, diaconi) quei battezzati che lo ricevono. Viene conferito dal vescovo con la imposizione delle mani e la preghiera.

Al Popolo di Dio spetta di educare i giovani, fino da piccoli, a capire che la vita è rispondere alla chiamata di Dio e a capire che tra le vocazioni c'è anche la chiamata a diventare preti per donarsi totalmente a Dio e ai fratelli. Educare perciò alla generosità e alla capacità di dare una risposta. Inoltre il Popolo di Dio deve pregare insistentemente perché il Signore chiami molti giovani al suo servizio.

Sul Matrimonio. Il "Patto" che unisce per tutta la vita un uomo e una donna trae la sua origine dalla Creazione, da quella parola di Dio "l'uomo lascerà il padre e la madre si unirà alla sua donna e saranno due in una carne sola". Gesù ne ha fatto un sacramento: l'unione dell'uomo e della donna è così santificata, tutta la vita degli sposi è santificante.

Due sono le proprietà fondamentali di ogni matrimonio valido. Lo sono ancora di più per il matrimonio-sacramento: la unità e la indissolubilità.

Unità - un solo uomo ed una sola donna che si impegnano alla reciproca fedeltà. Indissolubilità - sono uniti per sempre. Lo ha ribadito Gesù affermando "e l'uomo non separi ciò che Dio ha unito". Non esiste sentenza di nessuna potestà umana che possa sciogliere il patto irrevocabile tra gli sposi. I cristiani debbono avere idee chiare e sapere che non può esistere divorzio agli occhi di Dio. Il matrimonio ha tra i suoi fini essenziali la trasmissione della vita secondo il comando di Dio "crescete, moltiplicatevi, riempite la terra". È una grande responsabilità ma anche una stupenda prerogativa quella di trasmettere la vita a nuovi esseri! Il cristiano che lo capisce ama la vita.

Diventa importantissimo prepararsi al matrimonio. Una preparazione che comincia da lontano: con la formazione del carattere, con l'esercizio delle virtù, con una seria vita religiosa, con la adeguata informazione proporzionata all'età. Sono chiamati in causa genitori, educatori, sacerdoti, la comunità cristiana...

In questa prospettiva è chiara l'importanza della formazione offerta dalla Chiesa negli anni dopo la Cresima. È un motivo in più di preoccupazione allorché si assiste alla "scomparsa" di tanti adolescenti e giovani. Quando arrivano per sposarsi si prende atto di un grande "vuoto".

Bisogna che gli stessi adolescenti e giovani si rendano più coscienti e accolgano le premure della Chiesa. I frutti li raccoglieranno lungo il corso della vita matrimoniale.

Più immediatamente ci sono i "corsi per fidanzati", così come i colloqui con il proprio parroco.

Questo spiega perché è **importante presentarsi al parroco diversi mesi prima della celebrazione del matrimonio**. Insieme con il parroco stabilire dove e quando fare il "corso". Con il parroco fissare un "calendario" di incontri. Bisogna capire l'importanza di un profondo e costante collegamento con la propria parrocchia ed il proprio parroco. Diversamente anche il matrimonio in chiesa può prendere una dimensione molto formale e superficiale.

NOTA. Nella seconda metà di gennaio ed in febbraio intendiamo fare un corso per fidanzati qui in parrocchia, nelle sere di mercoledì.

Le coppie interessate sono invitate a iscriversi entro il dieci gennaio.

Cristiani seri guardano con serietà piena di gioia e di gratitudine i Sacramenti. E ne fanno tesoro ricevendoli con fede e amore.

CRISTO, SEI NATO PER NOI

Gesù Cristo, sei nato per noi
come vero sole di giustizia.
Sei disceso dal cielo, Redentore del genere umano.
Hai procurato a noi la salvezza,
e al padre una prole senza fine.
Generato dalla casa di Davide secondo le profezie,
hai voluto riscattare il tuo popolo,
annullare l'antica sentenza di morte,
e offrirci il trionfo della vita eterna.
Perciò Ti preghiamo: per la tua bontà
nasci anche nelle nostre menti, salvezza eterna,
e liberàti dall'iniquità
rendici operatori di giustizia;
sconfitto in noi ogni errore mortale,
concedici di camminare per retto sentiero,
nella via della pace,
perché possiamo servirTi, Salvatore del mondo.

Dal Sacramentario gallicano

*A tutti
i più fervidi auguri
di Buon Natale
e sereno Anno Nuovo*